D. 5- 6. 111
Q. 884
V. 1112

MEMORIA

SULLO STATO

DELL' ARCHITETTURA CIVILE

NEL MEDIO-EVO

Digitized by the Internet Archive
in 2010 with funding from
Research Library, The Getty Research Institute

http://www.archive.org/details/memoriasullostat00wieb

MEMORIA

SULLO STATO

DELL'ARCHITETTURA CIVILE

NEL MEDIO-EVO

ESTRATTA DALLE NOTIZIE LETTE DAL CONSIGLIERE
DE WIEBEKINCG ALL' INSTITUTO REALE DI FRANCIA

TRADUZIONE LIBERA

ED AGGIUNTE

DEL PROFESSORE ARCHITETTO

CARLO AMATI

MEMBRO DI VARIE ACCADEMIE

MILANO

Dalla Tipografia di Giacomo Pirola

1825

Cur nescire pudet prave, quam discere malo?

Oraz. Art. Poet.

Edizione protetta dalle leggi.

MEMORIA

SULLO STATO

DELL' ARCHITETTURA CIVILE

NEL MEDIO-EVO

Il fatto rimarcabile, che imprendiamo ad esporre, si è, *che mentre la maggior parte dell' umano sapere era in decadenza nel medio-evo, che noi prendiamo nel senso più esteso, l' architettura pratica si teneva in tanta considerazione, quant' era l' importanza del suo fine.* La soluzione di questo problema non potrà soltanto soddisfare la nostra curiosità, ma ben anco servirà a chiarire qualche parte oscura dell' istoria dell' architettura, ed offerirà opportunamente sufficienti idee ed utili progetti eseguibili anco a' nostri giorni. Alcuna fra le chiese più ragguardevoli del medio-evo dimostrano in un modo incontrastabile il grado di perfezione, in cui

trovavasi allora l' architettura pratica. Questi superbi monumenti, che portano impresso il carattere nazionale, sono le testimonianze più palpabili d' una grande disposizione de' nostri antenati ad elevarsi a sublimi idee colle loro inspirazioni religiose e coi loro sforzi, portati persino al grado dell' entusiasmo, per abbellire le loro città con grandiosi e magnifici templi, di modo che enumerandone alcuno di essi servirà di prova convincente all' assunto nostro.

1.° Nell'Alemagna, nella Boemia, nella Svizzera e ne' Paesi Bassi vi sono: Le cattedrali di Bamberga, di Colonia, di Friburgo, di Meissen, di Monaco, di Ratisbona, di Spira, di Vienna, di Praga, di Berna, d' Anversa ec. ec.

2.° Nell' Italia. Il Duomo d' Arezzo, di Firenze, di Milano, di Pisa, di Venezia, *la basilica di Monza, la chiesa del Carmine di Pavia e la Certosa presso Pavia*, ecc. ecc.

3.° Nella Francia le cattedrali d' Amiens, di Bordò, di Bowe, di Châlons, di Chartres, di Coutances, di Laon, di Mantes, di Metz, di Nantes, di Narbona, d' Orleans, di Parigi, di Reims, di Roanne, di Soissons, ecc. ecc.

4.° Nell' Inghilterra le cattedrali di Bath, di Cantorbery, di Durham, d'Exeter, di Lincoln, di Lichfield, di Norwich, di Rochester, di Win-

chester, di Worcester, di York e di Westminster a Londra, ecc. ecc.

Fra gli edifizj profani meritano d'essere annoverati: il palazzo di Carlstein in Boemia, la Wartbourg, palazzo vicino ad Eisenach, il palazzo di Marienbourg sopra il Nogat in Prussia, l'antica residenza del vescovo di Mersbourg: i ponti di pietra ad Avignone, a Lione, a Ratisbona ed a Praga; il palazzo pubblico a Bologna, il palazzo vecchio di Firenze; il palazzo di Città a Loewen, a Bruges, a Ypres ne' Paesi Bassi ed a Padova nell' Italia; *a Monza quello di Giustizia, non che parte dell' Ospedal grande di Milano ed il vastissimo Lazzeretto*: i palazzi di Città a Peruggia, a Pistoja ed a Siena; i palazzi di Giustizia a Parigi ed a Rouen; il castello di Windsor ed il palazzo ducale di Venezia.

Siffatti monumenti del medio-evo sono per la massima parte d'una estensione straordinaria e di una struttura e costruzione che indicano con la perfetta loro esecuzione la più grande maestria e sapere. Si ammirano opere di muratura *isodome* e *pseudoisodome*, e tagli di pietre d'una precisione portentosa, e spesse fiate queste pietre sono decorate con intagli e sculture rimarcabili, d'ornamenti eleganti e bene delineati, e di eccel-

lenti dipinti sulle invetriate. Le pietre di taglio sono disposte solidamente ed elaborate con cura, e d' una mole straordinaria; esse furono elevate alla loro sede con ordigni e macchine ad altezze non ordinarie.

Le volte e le scale di selce pietra (en hèlic) sono eseguite di tal fatta da poterci servire d' utile esempio. La cottura de' mattoni non potrebbe essere migliore; nè la massima parte delle odierne fornaci può fornire de' materiali così perfetti (1).

Le icnografie di molte chiese e l' esecuzione fanno presumere delle profonde cognizioni nella statica e nella meccanica; ed i sentimenti del portentoso e del magico effetto che s' imprimono sullo spirito all' aspetto di quelle straordinarie opere architettoniche (quantunque l' esterno di alcuni di questi edifizj lascia molto a desiderare sul merito dello stile dell' architettura), non possono emergere se non che da esercitazioni scientifiche e da profondi studj e severe meditazioni.

---

(1) *Il porticato esterno del tempio della B. V. presso s. Celso è un modello di perfezione, sia per i mattoni componenti le mura e le volte, che per la costruzione delle medesime.*

Ma se questi monumenti sono stati innalzati ne' secoli tenebrosi della barbarie e della decadenza, bisogna che cause efficienti abbiano prodotto questi architettonici fenomeni, che formano l' oggetto della nostra ammirazione e stupore, e noi non potremo d' altronde chiarire codeste cause che nelle induzioni che or ora siamo per esporre.

1.° Nel quarto secolo dell' E. X. molti ecclesiastici, precipuamente quelli che diffondevano la primiera luce del cristianesimo, ed i loro successori, non che i vescovi animati da sublime spirito si occupavano dell' arte di edificare. La conseguenza naturale ell' era, che questi edificatori ecclesiastici, che delineavano i piani delle loro chiese sopra pergamene, facendo costruire in appresso de' modelli, avranno impiegati tutti i mezzi proprj per condurre ad effetto l' opera da essi divisata.

Le indagini dedotte dall' istoria dell' architettura c' instruiscono, che non solo i primi divulgatori del cristianesimo sono stati gli architettori delle loro chiese, come i santi Benedetto e Bonifazio a Wilefried, s. Willibald, s. Bourkard, s. Severino, s. Corbien, s. Otto di Freysing e s. Gallo in Alemagna ed in Isvizzera. — santi Ambrogio, Donato, Eustorgio, Pacifico, Pom-

maco, Symmaco ed Etienne nell' Italia. — santi Agricola, Avito, Dionigi, Niceso e Martino in Francia — ed in fine santi Agilberto, Agostino, Bonifazio e Birin in Inghilterra — ma ben anco i loro successori. Più ancora noi riscontriamo dal quinto sino al quattordicesimo secolo dell' E. X. cento quattro ecclesiastici per la massima parte vescovi, che idearono come architetti il piano delle loro chiese in Alemagna, in Boemia, in Isvizzera e ne' Paesi Bassi. Ed è verisimile, che il vescovo s. Bernward di Halberstadt, abbia verso il cadere del decimo secolo inventato lo stile tedesco appellato comunemente da chi non è istruito dell' istoria dell' architettura *maniera gottica.*

Nell' Italia ancora si possono annoverare i nomi di quindici altri architetti ecclesiastici (1). Il vescovo Hildebrand asceso quinci al solio papale, sembra essere egli stato l' ultimo di

---

(1) *Noi siamo dissenzienti che il numero prodigioso citato dal cons. De Wiebecking fosse assolutamente di architetti, ma siamo piuttosto indotti a conghietturare che la massima parte di essi fosse di zelanti promotori della erezione de' templi e degli edificj destinati al culto ed al servigio della religione cristiana.*

questi edificatori. La ragione per cui in questa capitale del Mondo cristiano, piuttosto che negli altri paesi siansi occupati gli architetti profani all'erezione delle chiese, è senza dubbio, perchè l'architettura era già esercitata, presso i Romani da' secolari, i quali conseguentemente continuarono nel loro esercizio, e perchè gli Italiani furono i primi che eressero de' grandi e magnifici palagi, delle case di delizie, e degli edifizj municipali; in tal guisa il clero non si occupò intorno a siffatte construzioni profane. Questa circostanza fu la causa, che il clero di questa regione non trovasse così indispensabile d' occuparsi dell' architettura, quanto quello dell' Alemagna, della Francia e dell' Inghilterra.

In quanto alla Francia il cons. De Wiebecking nel terzo volume ricorda inoltre i nomi di trentaquattro architetti ecclesiastici incominciando da s. Dionigi, sino al vescovo Odone di Sully morto nel 1208, e finalmente nell' Inghilterra i nomi di sessantatre architetti de' più distinti personaggi del clero. Dopo il principio del settimo secolo sino al nascere del quattordicesimo, alcuno di essi architetti si occupò anco de' piani di palagi reali in mancanza di architetti secolari.

2.° I mezzi e le cause, che inducevano nel

medio-evo ad innalzare un numero prodigioso di chiese, erano oltremodo estesi e forti. I primi motivi consistevano nell' indulgenze, nelle distribuzioni di carità, nell' impiego de' beni ecclesiastici, ne' legati pii, nelle spontanee prestazioni pel trasporto de' materiali, ed in fine nelle regole di s. Benedetto, per le quali una data classe di religiosi era vincolata a prestare l' opera sua per l' erezione de' tempj del Signore. Il clero medesimo prestava la mano ai lavori, ed i laici non potevano dispensarsi dalla stessa pratica.

I corpi degli artieri, in allora convenienti, ma ora perniciosi, a cui era soltanto libero l' esercizio dell' arti, o mestieri da essi professati fecero construire alcune chiese a proprio carico. I motivi adunque che influirono sulla construzione delle grandi chiese, trae l' origine dai lumi degli architetti ecclesiastici, dal loro ardore per la propagazione della religione di Cristo, dal loro proponimento d' ingigantire la gloria della religione medesima col mezzo della grandezza e della magnificenza de' templi. Potrebbesi inoltre supporre l' idea, quella cioè, di fissare l' epoca fortunata d' una città, o di una provincia col piantare un' immensa e splendida cattedrale, o di aumentare il numero degli

abitanti, o di fondare una città, i muri della quale ed il coraggio de' cittadini potessero difendere i frutti del suolo e le ricchezze contro i padroni delle campagne, vale a dire i beni de' cittadini contro le ostilità de' nobili e la rapacità de' malvagi. Egli è egualmente naturale che l'impressione stampata nell'anima dalla religione cristiana produceva sullo spirito il desiderio di elevare, e di possedere delle grandi chiese per esercitarvi degnamente il culto del Signore. I tempj hanno la superiorità sopra gli altri edifizj, perchè l'economia non circonscrive limiti alle idee dell'inventore, che s'affatica per la propria gloria e per quella della sua patria, al fine di tramandare le produzioni del suo genio e de' suoi lumi all'ammirazione della posterità.

Non solo città libere e repubbliche, come per esempio Ulm, Brème, Amborg, Lubeck, Francfort, Luca, Pistoja, Arezzo, Firenze, Genova, Pisa, Siena, Venezia, ecc. construirono delle magnifiche cattedrali e delle fortificazioni, ma ben anco de' potentati e de' vescovi, sia per far obbliare la perduta libertà repubblicana, come per esempio fece Galeazzo Visconti, per l'erezione del Duomo Mediolanense; sia per dimostrare le loro dovizie, o la loro pietà reli-

giosa; sia per contribuire al pubblico bene delle loro città, e per difendersi con fortificazioni contro gl' insulti provenienti dall' indipendenza della nobiltà e della feudalità, ove prevaleva il diritto del più forte e del più potente.

3.° Dietro l'invenzione delle volte diagonali ed a crociera, sì svelte e leggieri, vale a dire della costruzione delle volte alla maniera tedesca, che incominciò a manifestarsi nell' Alemagna verso il declinare del secolo decimo nella cattedrale di Zeiz, di Meissen, di Naumborg, e di Mersbourg in Normandia; in Francia verso il 1020 nella cattedrale di Chartres, verso il 1030 nella chiesa di Coutance nella Normandia, nel 1050 nella chiesa de' ss. Padri a Chartres; nella stessa Normandia nel 1082, ossia 1091 nella chiesa di Morten; e nell' Inghilterra verso il 1130 nella cattedrale e nella chiesa di s. Croce a Winchester.

I tempj non richiedevano muraglie tanto vaste e ponti d' appoggio e rinfianchi per controspingere all' urto delle volte, tanto considerabili e costosi, ciò che constituiva un' economia ignota fino allora nell' arte edificatoria. Per siffatta ragione procurarono gli edificatori un risparmio vistoso nelle masse dei muri, che si può francamente calcolare di circa un terzo, e

questo risparmio promosse essenzialmente la costruzione de' grandi edifizj cristiani, e contribuì portentosamente alla loro propagazione.

4.° Quegli che si accigne ad esaminare con occhio erudito alcuno di sì fatti monumenti, non obblierà la fermezza architettonica della loro esecuzione e la scelta avveduta de' materiali componenti. Il nostro secolo non potrà dispensarsi dal confessare che non è capace di sorpassarli. Ma non bastava che il Vescovo, dopo avere proposto il piano della sua cattedrale, fosse provveduto di ricco censo e di materiali indispensabili all' esecuzione dell' opera, donde dipende lo splendore della sua diocesi, e la riconoscenza de' contemporanei e della posterità; la realizzazione esigeva inoltre degli artieri e degli operatori periti nell' arte per effettuare i progetti con solidezza e precisione.

Ma come mai in una stagione, ove le belle arti erano in decadenza, potevasi rinvenire un numero d' artefici corrispondente alla mano d' opera che esigeva la costruzione di templi colossali, vasti conventi, fortificati castelli e palazzi? Ciò è quanto merita d' essere disviluppato, per ciò che appartiene all' istoria universale e all' architettura sotto tutti gli aspetti.

I più vetusti documenti della Congrega degli

artieri furono pubblicati ed accompagnati da postille dal dottore Krause a Dresda. Essi fanno conoscere le regole e l'organizzazione di siffatta società e delle sue figliazioni, le quali realizzavano le vaste idee de' grandi edifizj nel medio-evo: Queste società, di cui parlano l' istoria, e la constituzione loro devono in conseguenza essere di grave rimarco.

Sull' esempio delle società romane per la erezione degli edifizj, delle aggregazioni misteriose d' operaj si sono formate ben anco nel medio-evo. Si aggregavano al corpo quegli artieri che erano esperti non solo nell' arte di murare, ma ancora nel taglio delle pietre, (detto stereotomìa) nella scultura, nella fabbrica degli ornamenti siano intagliati in pietra, che gettati con creta cotta macinata, nelle opere di stucco, o nella fabbricazione de' mattoni e degli embrici.

I loro capi-maestri, o proto-muratori sono chiamati ne' documenti sunnominati, *magistri lapicides*, ossia, *magistri fabricæ*, e gli architetti *rectores fabricæ*. Le compagnie d' artieri furono autorizzate con privilegi di Papi, d' Imperadori e di Re ad esercitare la loro professione ovunque loro fosse affidata la construzione d' un edifizio, senza che il corpo de' maestri del luogo potesse opporre ostacolo alcuno.

Il capo congregava i membri del corpo in un dato luogo per motivo d' ascrivere un novizio, o di consultare intorno gli affari della società, o di sviluppare le idee sopra un progetto che intendevasi eseguire. Questo loco delle adunanze si denominò la loggia. Il gran maestro d' una loggia capitale aveva sotto la sua tutela molte logge affigliate: p. e. l' Alemagna fu divisa in più dipartimenti di logge, ed una risoluzione dell' imperatore Ferdinando I. fissò il numero di quattro logge capitali degli artieri in Alemagna; cioè una per Strasburgo, una per Vienna, una per Zurigo e l' ultima per Colonia; siffatta decisione seguì nel 1459 nella dieta tenuta in questa città di Colonia. Eranvi ancora de' maestri in queste logge, cioè architetti, vescovi ed altri personaggi di alta sfera intelligentissimi nell' architettonica arte.

Se queste società avessero i loro particolari simboli è incontrastabile, quando vogliamo riportarci ai più vetusti ed autentici documenti, mentre tuttora si scorgono di tali simboli in alcune chiese, che esse società edificarono: p. e. nella porta della cella sepolcrale uscendo dal Duomo di Wurzbourg si osserva a tergo d' un capitello sopra un fascio di colonne la misteriosa inscrizione *Jachim*; e sopra la corrispondente colonna dal-

l' altro lato *Boaz*. Così appunto all' ingresso del tempio di Salomone a Gerusalemme eravi inscritto nelle colonne che reggevano il lacunare del pronao, e così pure le due colonne a fianco delle porte delle logge degli artieri avevano la stessa inscrizione.

Gli autori inglesi precipuamente, e fra questi Anderson, ci hanno lasciate delle memorie importanti sull' esistenza e sulle regole degli operaj, od artieri. Il più antico documento rimonta all' anno 926, e viene detto la constituzione, o rituale di York. Questo rituale fu tradotto dall' idioma anglo-sassone in latino, e fu autenticato con le testimonianze da Stonehouse, Erskine e Vandyk.

Questo regolamento contiene un preciso, o ristretto dell'istoria dell'architettura, che secondo i lumi di quella stagione era naturalmente circonscritto ed indeterminato. Seguono quinci sei articoli che comprendono i regolamenti de'corpi degli artieri, la di cui sposizione ci dilungherebbe dal nostro assunto. Chi volesse a pieno erudirsi, potrà appagare la propria curiosità nelle citate opere d' Anderson e di Krause. L' istoria però si riduce ad un di presso a ciò che siamo per esporre.

Prima del regno d' Adelstan re di Sassonia,

molte chiese e tanti conventi, in allora solo asilo delle scienze e dell' architettura, furono abbattuti dai Danesi; ed essendo i loro archivj incendiati ed i religiosi massacrati; si dovette in seguito ricorrere agli operaj italiani, per ristaurare e riedificare tali edifizj. Per accelerare l' assunta erezione de' cristiani edifizj sotto la dominazione del re Adelstan, il di lui fratello Edwin si accinse allo studio della geometria e dell' architettura, e congregò col consenso del Re i capi de' fabbri-muratori a Yorck, ove col mezzo d' una revisione e riduzione dei loro riti antecedenti, non che sotto leggi diverse, fu stabilito un regolamento generale.

Sotto il regno d' Edgar fiorì ancora l'arte dei fabbri-muratori, nel qual tempo fu gran-mastro il vescovo s. Dunstano. Nel mentre che infierivano l' ostilità contro i Danesi, essa precipitò nella decadenza; ma il giovane Macheth figlio di Malcolm re di Scozia, procurò di riparare nel 1040 col mezzo d' Anderson. L' Inghilterra fu conquistata in parte nell' anno 1013 da Canuto re de' Danesi e Guglielmo I. duca della Normandia, terminò la conquista nel 1066. Questi nominò il vescovo di Rochestre Gandolfo e Roger di Montgommery gran-mastri degli artieri-muratori. Essi fecero construire il

palazzo di Tower a Londra e molt' altri palazzi, quinci fortificati sotto la condotta del conte di Shrewsbury, che chiamò a se dalla Francia, e precisamente dalla Normandia degli abili ed esperti artefici.

David I. re di Scozia accordò de' privilegi a questi corpi d' operaj nel 1124, e si dichiarò egli stesso il loro gran-maestro. Nell' Inghilterra i Re medesimi elessero pressochè sempre de' vescovi e degli uomini di stato gran-mastri di queste corporazioni. Eduardo III. volle una revisione delle loro leggi, ed ordinò nell' anno 1358 un' assemblea generale de' muratori, in cui fu determinato, che i capi operaj non compresi nel corpo degli artefici, dovessero subire l' esame da questi. Nell' anno 1425 il parlamento vietò che l' assemblea generale degli artieri-muratori si congregasse nelle logge, o capitoli, ma quest' atto non fu posto in attività. Al contrario Enrico VI nel 1440 ratificò il loro regolamento, e due anni dopo si fece egli medesimo ascrivere qual membro della corporazione degli artefici. Ricardo Bochamp vescovo di Salisbury esperto nell' arte di fabbricare fu elevato nel 1471 al grado supremo di gran-mastro, ed il successore Enrico VII diresse in questo grado supremo le opere della cappella di Westminster.

Dopo Enrico VIII ogni cittadino non nobile, che non possedeva stabile censo, ed aspirava ad essere eletto membro del parlamento, era tenuto di farsi comprendere in una corporazione d' artieri, per la qual cosa molte persone di distinzione si rivolsero in allora a quelle degli edificatori, i quali gli accoglievano nel loro corpo come *accetti-muratori* per distinguerli dai franchi-artieri già in attività. Per siffatta fratellanza questa instituzione procurò un cangiamento, o piuttosto la rovina al suo primitivo utile scopo.

Ciò null' ostante queste corporazioni si mantennero in seguito sotto la direzione dell' architetto Inigo Jones, e dopo di lui Cristoforo Wren, che fu gran-mastro nelle logge. I cavalieri di Malta avevano essi pure guadagnata dell' influenza in più logge, di maniera che l' originaria organizzazione de' fabbri-muratori sembrava essere stata intieramente disciolta nell'Inghilterra verso la fine del secolo decimo settimo, al qual successo sembrano avere influito le tre seguenti circostanze.

1.° Gli sforzi delle corporazioni locali dei mestieri e de' muratori, non che de' tagliapietre per procurarsi esclusivamente le opere.

2.° L' allontanamento di queste corporazioni

d' artefici dalla primitiva loro instituzione e regola.

3.° Il piano immaginato da alcuno di piantare delle corporazioni avviluppate ne' riti mistici e ne' simboli. Finalmente nel 1717 sorse il nuovo regolamento d' York, che obbliò onninamente l' utile scopo dell' architettura, in maniera tale che non serbò se non alcuni simboli dell' antica sua corporazione.

I tre gran luminari di questa nuova Congrega erano la *Saggiezza*, la *Forza* e la *Beltà*, che sembrano essere stati da loro tanto stimati, quanto dai primitivi institutori.

Non è nostro divisamento d' immischiarci nell' istoria delle moderne aggregazioni, o conventicole sostituite ai corpi degli artieri; ma quegli che bramassero instruirsi, potranno scorrere i volumi citati più sopra ed i documenti della constituzione loro, compresi nelle tre tavole d' Altenbourg. Ne' primi troveranno pur anco le regole riguardanti i taglia-pietre, e quelle de' muratori di Strasburgo dell'anno 1563, le quali regole essendo state sanzionate dall' imperatore d' Alemagna corrispondono in molte parti al regolamento inglese dell' anno 926.

Erano di già maestri delle logge principali nel XIII secolo Architetti profani, o secolari

come Erwin di Steinbach a Strasburg, ed i loro privilegi vennero confermati dall' Imperadore. Nell' anno 1459 fu stabilita a Ratisbona una simile loggia, e se non volessimo argomentare dall' antico regolamento degli artieri d' Inghilterra sopra quelle dell' Alemagna, noi possiamo verisimilmente conghietturare che i loro capi erano vescovi sino all' epoca che essi cessarono d' occuparsi dell' architettura; ma sembra che gli antichi privilegi di queste aggregazioni abbiano terminato d' essere in vigore verso la fine del XVI secolo.

Quest' asserzione sembra convalidata dall' epoca in cui molti muratori si ricoverarono in alcune vallate del Tirolo, ove trovansi tuttora dell' intere comunità assai esperte nel taglio delle pietre, e nell' istesso tempo abili nell' arte di murare. Per deficienza degli operai taglia-pietre nell' Alemagna furono in gran numero impiegati, col più felice risultato, questi Tirolesi intorno le fortificazioni di Coblenza.

Queste aggregazioni trasportate dall' Inghilterra nell'Alemagna nel secolo XVII, o XVIII furono, come abbiamo già osservato, del tutto al rovescio delle vetuste. Sussisteva ben anco nell' Italia la Congrega degli artieri edificatori, con alcune ramificazioni, che probabilmente saranno deri-

vate da Romane corporazioni (1). Nell'anno 1292 esisteva una loggia considerabile a Siena, ove, per quanto si può rilevare, regge tuttora il regolamento. Ed allorchè fu eretta la cattedrale di questa città furono congregati ottanta maestri muratori; e ad Orvieto esisteva ancora nell'anno 1402 una loggia eguale, avente per protomaestro Giovanni da Friburgo.

Quantunque non si abbiano testimonianze valide, o sufficienti per provare l'esistenza di siffatti corpi nella Francia e nell'Ispagna, sembra ciò non pertanto verisimile, ch' essi esistessero in queste parti nel medio-evo, perchè i Romani, se non furono fondatori, furono almeno protettori dei collegi de' fabbri (*collegia fabrorum*), i quali verisimilmente esistevano digià presso gli Etruschi, che molte fabbriche robuste e colossali innalzavano; ed è dalla Francia che queste

---

(1) *Nell' Italia era costume di collocare nelle basiliche, o ne' tempj le statue de' benemeriti patroni del collegio, o prefetti de' fabbri dendrofori,* qui ligna navibus conficiendis dolabant. *Così anco ne' grandiosi edifizj del collegio de' Centenarii, de' Martensi, o Veterani, i quali collegi esistevano ancora a' tempi di Massimiano Erculeo imperatore, cioè al nascere del IV secolo dell' E. V.*

corporazioni si propagarono nell' Inghilterra, come fu dimostrato parlando più sopra di quest' ultimo paese. Certamente esse corporazioni si sono mantenute in Francia fino al tempo in cui i corpi dell' arti meccaniche le fecero annullare.

Ma le società de' nominati operaj, imitando quelle de' Romani si smarrirono nell' Alemagna, come nella Francia, nell' Italia e nell' Inghilterra. D' allora in poi decrebbe tanto l' abilità de' taglia-pietre, che soltanto nell' Inghilterra si sostenne più a lungo, perchè colà proseguirono ad innalzare delle chiese di stile tedesco. Al luogo degli artieri si locarono i corpi dell' arti meccaniche de' muratori, de' taglia-pietre e de' falegnami. I maestri privilegiati furono spesse fiate i tiranni e gli oppressori de' loro allievi, ed allora i padroni degli edifizj si trovarono nella dura necessità di pagare a caro prezzo le difettose loro construzioni.

Essi non più curavano, come per l' addietro, nè attendevano alla perfetta fabbricazione de' mattoni, delle tegole od embrici, della malta o del cemento, non più alla solidità delle muraglie, nè all' economìa ed impiego de' legnami pei tetti e per le armature, perchè i proprietarj, che intraprendevano ad innalzare un fabbricato, erano costretti di valersi delle maestranze del paese

medesimo; e quanto più era d'uopo di maggior copia di materiale, tanto più pingue emergeva il loro lucro. Nelle pubbliche intraprese gli allievi erano assoldati come maestri, e ciascuno di quegli allievi acquistava il diritto di maestro muratore. In tal guisa i capi maestri dell' arti meccaniche s' arricchirono, nel mentre che gli architetti al servigio dello Stato, o della Città, che non avevano se non il mensile stipendio si sarebbero impoveriti, se essi non si fossero appigliati al partito di far causa comune co' protomuratori e coi somministratori di materiali, se mai essi medesimi non fossero anco gl' intraprenditori delle construzioni degli edifizj (1). Un simile andamento di cose sussiste ancora in molti paesi, ed in altre parti il corpo degli artefici è in un assoluto decadimento.

L' istoria dell' architettura civile del medio-evo c' instruisce.

1.° Che in quest' epoca alcuni architetti,

---

(1) *Siffatte mescolanze degradano la nobiltà dell' arte architettonica e quell' estimazione, che incorrotta deve serbare l' architetto nel suo supremo esercizio di tutte l' arti soggette.* Vitruvio *con paterna insinuazione ci ammaestra al proposito nel L. I. Cap. I.*

principalmente nell' Italia, hanno non solo innalzato delle chiese, de' conventi, degli ospedali, de' palagi, delle case municipali, ma ben anco delle fortificazioni, degli arsenali, de' ponti, de' porti, delle cloache, degli acquedotti a delle strade.

2.° Che i medesimi architetti effettuarono in molte città de' grandi fabbricati, e mentre esiste ancora in alcuni luoghi un corpo numeroso d' ingegneri, d' intendenze luminose, o di *burò* di construzioni pubbliche, ed un numero prodigioso di registrature, pure in diverse parti manca l' opportunità per gli studj di ciascun ramo dell' architettura, o essendovene sono essi imperfetti.

Da queste osservazioni derivano le seguenti proposizioni.

Nell' Alemagna avvi urgente necessità di fondare una scuola d' architettura, ove non solo fosse dettata la civile, ma ancora si comprendessero gli altri rami di questa scienza, vale a dire l' architettura idraulica, la militare e l' arte di minare. Essa dovrebbe inoltre comprendere la classe per instruire gli operaj nella pratica, e nell' esecuzione de' modelli, che tanto giovano all' intelligenza de' progetti delineati. Gli allievi allorchè avranno appresi questi studj, dovranno

accignersi alle osservazioni pratiche sulla salubrità de' siti, sulla natura e resistenza de' terreni, ne' quali s' intenderebbe di edificare.

La condotta de' travagli pubblici ha d' uopo d' essere semplificata in tutti i paesi. Lo stabilimento delle compagnie de' lavoratori uscendo da una scuola in tal guisa organizzato, non potrebbe che offerire grandissimi vantaggi; di maniera che gli architetti, gl' ingegneri d' acque e strade, militari e per le mine, potranno assicurarsi d' effettuare le loro intraprese colla massima precisione ed economia, impiegando dei lavoratori instruiti ed esercitati nel maneggio della loro arte, e così risulteranno l' opere scevre da qualsiasi sinistro risultato.

Instruiti così gli architetti e gl' ingegneri in una sì utile scuola, e per pratica e per scientifici viaggi, ed in fine per istudj e per occupazioni non interrotte, potranno con fiducia essere impiegati non solo nell' architettura civile, ma eziandio negli altri rami e nelle opere militari, non che in tutte le sorta di pubbliche construzioni.

Si potrebbero adoperare nelle grandi intraprese i militari, come provvidamente mandò ad effetto l' Impero Austriaco per le grandi strade. Con tal mezzo queste milizie diverranno anco più

utili in conseguenza dello stato benefico di pace, ed acquisteranno un andamento lodevole nell' esecuzione delle opere, le quali agevolano ancora le operazioni della guerra.

I Romani, che impiegarono migliaja d' operaj alla construzione ed al conservamento de' loro pubblici edifizj, avevano delle compagnie d' artieri instruiti ed esercitati, i quali erano in obbligo di seguire le legioni durante il corso delle ostilità. L' istoria ci ammaestra ancora che queste legioni, vincitrici di tanti popoli, non isdegnarono di deporre le loro armi vittoriose ed i loro trofei ne' tempi di pace, per occuparsi nell' erezione de' monumenti, che per la loro stabilità e magnificenza hanno portentosamente servito a perpetuare la gloria e lo splendore dei Romani. Siffatta determinazione comprende i più forti motivi, per cui questo intraprendente popolo giunse ad effettuare in breve tempo degli edifizj immensi e colossali (1).

Il rinomato architetto *Rondelet*, propose nella

---

(1) *Il sorprendente e vastissimo colosseo, ossia anfiteatro Flavio fu eretto in manco d' un quinquennio, e gli archi trionfali di pietra o di marmo si effettuavano dagli antichi Romani colla rapidità del lampo, riscuotendo essi tuttora la nostra ammirazione.*

sua opera distinta sull' arte di fabbricare, l' instituzione d' una scuola pratica e la formazione d' una compagnia d' operaj. Quest' ultima proposizione fu adottata nell' Impero Russo per la direzione generale delle comunicazioni interne, ed in molti altri paesi pel servigio dell' artiglieria.

Questi stabilimenti estesi sopra tutti i rami dell' architettura, potranno surrogare le società degli artieri del medio-evo; l' esecuzione de' quali agevolerà le più imponenti intraprese e la effezione de' grandi progetti dell' architettura civile non solo, ma fornirà anco all' uopo pontonieri, minatori, falegnami e tutti quegli abili artieri ed assistenti, che il miglior servigio della guerra esige.

Troviamo inoltre dover nostro di qui aggiugnere alcune dilucidazioni, relativamente all' odierna noncuranza in diversi importantissimi oggetti che interessano la fermezza delle costruzioni fra noi, la quale, come requisito precipuo nell' architettura, meriterebbe le più serie considerazioni ed i più saggi provvedimenti, massime che in questi ultimi anni si può francamente asserire essersi presso che un terzo della nostra città riedificato ed abbellito di nuove opere, non cessando tuttora e le supreme munifiche determinazioni ed il zelo de' cittadini

di continuare col medesimo andamento a nobilitare ed accrescere pubblici non meno che privati edifizj.

I principali vizj, di cui l' indocili maestranze adoperano nella maggior parte delle odierne construzioni e strutture, si possono ridurre a cinque, che riguardano:

1.° *La trascuranza de' muratori nella fabbricazione delle muraglie e delle volte, quella, cioè di non cementare i lati minori, o verticali de' mattoni, bastando loro, a grave scapito della solidità, di stendere soltanto il glutine sopra i non quasi mai retti filari de' mattoni medesimi.*

2.° *La negletta macerazione e misticazione della malta, l' incerta misura degl' ingredienti e l' inosservata qualità della calce e delle arene, cose tutte abbandonate all' arbitrio dell' inscienza ed all' insaziabile venalità degli intraprenditori. A tempi di Roma orgogliosa era statuto che sotto la vigilanza degli Edili* (1) *si dovesse stemperare,*

---

(1) Gli Edili erano, a' tempi di Roma Imperiale, Magistrati che vegliavano alla fabbricazione de' mattoni, alle fornaci, alle cave della pozzolana, al taglio de' legnami, ed a tutto ciò che apparteneva agli edifizj pubblici ed anco privati: soprintendevano essi alle feste, ai giuochi ed agli spettacoli. Erano così chiamati *ab ædibus curandis*, perchè avevano la cura

o misticare la malta pel corso continuo di due giornate; ora fra noi pochi minuti bastano.

3.° *La dannosissima pratica di piantare le teste de' travi nelle muraglie di nuova costruzione soggetti ad essere infraciditi, allorchè non si adoperano de' riguardi e preservativi per sceverarli dall' umido; ed inoltre la dimenticanza di non munire le dentature de' cavalletti con istaffe o cingoli di ferro.*

4.° *La cattiva scelta e destinazione de' materiali e delle pietre, le quali abbondantissime trovansi fra noi; e quantunque la massima parte di queste pietre siano vistose ed eccellenti, pure veggonsi in alcune recenti e ragguardevoli decorazioni preferite le pietre arenose, dette molera, ridotte già in alcune parti ad uno stato umiliante, a causa ch' esse non reggono agl' insulti ed all' intemperie delle stagioni.*

---

de' tempj e degli edifizj. Gli Edili aveano sotto la loro custodia la polizia e conservazione delle terme, degli acquedotti, delle piazze o fori, delle strade e delle mura della città, ecc. ecc., ed estendevasi perfino il loro diritto ad impedire le usure ne' contratti e cose simili. Esclameremo noi con Vitruvio: *Utinam Dii immortales fecissent, quod ea lex..... non modo publicis, sed etiam privatis aedificiis esset constituta....*

5.° *La temerità ignorante delle maestranze nella costruzione delle canne de' cammini e delle stufe, che il più delle volte espone a gravissimi incendj, e compromette la vita e le proprietà de' cittadini, mentre esse maestranze innestano solaj, travi ed altri materiali combustibili, non solo in contatto all' interno integumento de' mattoni, ma ben anco a nudo del vano interno della canna, ove scorre il fumo. Sarebbe pertanto indispensabile per la pubblica felicità e sicurezza comune, che fosse instituita una scuola di pratiche esercitazioni sull' importantissima arte edificatoria. Da sì fatta provida instituzione dovrebbe emergere, che, le manualanze, gli assistenti e tutti quegli che s' incaricano dell' esecuzione delle opere di fabbrica, non fossero autorizzati ad esercitare liberamente la loro arte, se prima non avessero riportata la patente d' idoneità dal corpo degl' institutori in conseguenza della sostenuta disamina sopra i diversi rami degli studj pratici, ne' quali antecedentemente sarebbero stati ammaestrati. Cioè:*

1.° *Nei metodi di murare con solidità usando de' mattoni o delle pietre, di cementare con esattezza e maestria, di applicare diversi intonachi alle muraglie, atti a resistere all' inclemenza de' tempi, ed inoltre confacenti alle dipinture a buon-fresco.*

2.° *A conoscere la giusta misura e la qualità degl' ingredienti per formare una malta vischiosa e tenace, non che il modo più utile per la macerazione della calce e per la manipolazione del cemento per le muraglie, per gli intonachi e per i terrazzi, ed a valutare gli effetti nocivi che risultano talora dalla mescolanza del gesso colla malta.*

3.° *Ad istabilire le stagioni pel taglio de' legnami, e conoscere la loro resistenza e bontà; a fissare il loro più conveniente uso, ed a prescrivere i metodi di preservarli in qualunque funzione a cui essi siano destinati.*

4.° *A classificare i materiali di fornace, e valutare la loro resistenza per adattarli agli usi ed alle diverse strutture; a conoscere la qualità e la natura delle argille per la formazione dei mattoni, degli embrici o tegole, ed il modo di prepararle, macerarle e purgarle dalle pietruzze e dall' arena.*

5.° *A trattare esattamente la stereotomia, ossia l' arte di tagliare i solidi per formare gli archi e le volte di qualsivoglia struttura, e per le opere isodome e pseudoisodome* (1), *aggiugnen-*

---

(1) Questa parte che riguarda il taglio delle pietre, ed in generale qualunque lavoro di scarpellino

dovi i modelli per agevolare l' intelligenza nelle costruzioni e negli accozzamenti de' solidi.

6.° *Ad instruirsi con iscrupolosa attenzione in tutto ciò che risguarda la costruzione dei cammini; vale a dire a conoscere con giustezza le proporzioni de' vani de' cammini relativamente alle camere in cui sono, e le forme delle canne e de' fumajuoli. A sistemare le soffitte ed i tetti, e le travature presso le canne in cui scorre il fumo; ed inoltre ad usare de' preservativi per allontanare qualsiasi inconveniente o causa d' incendio, che al fin del conto è un oggetto della più alta importanza per la sicurezza della vita e delle sostanze de' cittadini* (1).

7.° *A valutare l' importanza delle dentature e congiunzioni delle armature de' tetti e de' ponti, non che della loro tessitura e composizione; ad applicare le chiavi, le fasciature ed i fermagli di ferro, ed a conoscere le diverse qualità dei*

---

ha fatto grandi avanzamenti fra noi, in modo da reggere al confronto delle strutture antiche e del medio-evo. Viggiù principalmente e Baveno sul lago Maggiore ed anco Viganò somministrano valenti operaj scarpellini di quadratura e di decorazione ornamentale.

(1) Franklin vol. IX de la collection académique, ed il trattato pratico sopra i cammini pubb. a Londra nel 1777.

ferri per valersene convenientemente; a formare le pontellazioni per sottomurare e per le opere di sostruzione; ad ideare e tessere solide armamature per l' esecuzione delle volte, delle cupole e degli archi; a piantare scientemente palafitte nei terreni paludosi, atte a surreggere ponti, torri o fabbrica qualunque della civile o militare architettura. Questo ramo essenziale delle pratiche costruzioni potrà rendersi agevole alla capacità degli operaj col sussidio de' modelli dedotti dall' opere e macchine più stimate ed ingegnose in sì fatto genere di meccanica, non ommessi pur anco que' modelli che possono servire ad agevolare il maneggio ed il trasporto de' materiali in qualsivoglia locazione, o piana, o bassa, od elevata straordinariamente.

Da questa utile instituzione emanerà quella classe d' artieri cotanto benemerita all' arte importantissima d' edificare, che imprimerà sia nelle modeste construzioni che nelle grandi strutture e decorazioni l' onorevole marchio della loro felice educazione e di quella franchigia legittimamente accordata dal benemerito consesso degl' institutori pel libero esercizio dell' arte loro.

Così il cittadino consacrerà con fiducia il proprio censo nell' edificare a vantaggio e docoro della città; la patria andrà orgogliosa di mandare

alle più tarde generazioni luculentissime testimonianze della sua dignità e de' suoi lumi; la munificenza Sovrana a niuna seconda nel promovere ed assistere ogni ramo dell' umano sapere, riprodurrà col massimo splendore l' epoche tanto riverite di Pericle, di Augusto e di Trajano, i di cui superbi edifizj ed imponenti ruderi esposti già da tanti secoli allo strazio de' barbari ed al dente vorace del tempo, orgogliosi tuttora trionfano a gloria de' potentati, delle nazioni e ad instruzione della posterità; e finalmente l' augustissima religione cristiana scintillante di vivissima luce, attesterà all' etadi future, con i portentosi monumenti del Signore, la pietà, l' amore e la venerazione de' fedeli.

FINE